



Foto Ansa

SAN MARINO

**Scendono i due partiti di governo
Democristiani e Socialisti-democratici**

SAN MARINO Il risultato delle elezioni politiche a San Marino per il rinnovo del Consiglio Grande e Generale (cioè il Parlamento) ha decretato un ridimensionamento dei due maggiori partiti al governo della piccola Repubblica. Il

Partito Democratico Cristiano è al 32,91% conquistando 21 consiglieri (-4); il Partito dei Socialisti e dei Democratici è arrivato al 31,83%, a 20 consiglieri (-7). Hanno ottenuto buoni risultati Alleanza Popolare che ha guadagna-

to due consiglieri e si è attestata al 12,05% e Sinistra Unità con cinque consiglieri e l'8,67%. Difficile fare ipotesi sul futuro governo nelle più antiche repubbliche parlamentare del mondo, perché il panorama politico è profondamente modificato dal voto. Tutto è stato corretto e sereno con l'eccezione di una polemica su 300 elettori residenti in Argentina, sul viaggio e la permanenza dei quali è stato ipotizzato un voto di scambio.

ELEZIONI COMUNALI

Novara, in testa Massimo Giordano sindaco uscente della Cdl

NOVARA È Massimo Giordano, in base agli scrutini parziali di 14 sezioni su 91, il candidato sindaco più votato a Novara. Primo cittadino e candidato per il centro-destra, Giordano avrebbe il 62,22% dei voti. Seguono Augu-

sto Ferrari, candidato per il centrosinistra, con il 34% dei voti, Stefano Ferrari con l'11,59%, Nicola Gulli con l'11,34% e Alberto Pacelli con lo 0,85%. Lo scrutinio, che si concluderà a tarda sera, potrebbe dunque por-

tare all'elezione del primo cittadino senza dover ricorrere al ballottaggio. Gli abitanti di Novara sono andati alle urne per l'elezione del sindaco e dei 40 consiglieri comunali con una settimana di ritardo rispetto alla tornata elettorale che ha interessato, in Piemonte, 140 Comuni, a causa di una lista esclusa che è stata prima riammessa dal Tar e poi nuovamente esclusa dalla competizione elettorale dal Consiglio di Stato.

Prodi: «Tagli a scorte e consulenze»

Riduzione per queste spese del 10%. Si istituisce un Comitato di Bioetica presieduto da Amato

di **Ninni Andriolo** inviato a San Martino in Campo (Pg)

CORAGGIO E SOBRIETÀ Coniugare il «coraggio delle scelte», alla «sobrietà» e al «rigore». Il Prodi II si adegua a questi «principi ispiratori» e «inizia la sua navigazione». Il «conclave» di villa Donini par-

torisce il «decalogo» del buon governo. Ma sceglie, nel con-

tempo, di non accantonare temi come la bioetica, con la creazione di una commissione interministeriale ad hoc presieduta da Giuliano Amato, e i diritti. A cominciare da quelli delle coppie di fatto che rimangono «presenti nell'agenda dell'esecutivo», visto che i ministri competenti si coordineranno per esplorare strade governative o parlamentari per definire soluzioni sulle unioni civili. Ma, in tempi di conti in rosso e cinghie da stringere per favorire la crescita del Paese, l'esecutivo dà l'esempio e applica l'austerità innanzitutto a se stesso. Meno consulenti, staff ministeriali più leggeri, scorte ridotte all'osso, strumenti di sicurezza «sobri e non ostentati» compatibilmente «con le necessità» ovvie di protezione. Il portavoce del governo, Silvio Sircana, e Giulio Santagata, ministro per l'attuazione del programma, ne hanno parlato ieri con i giornalisti. Tagliare le spese dei ministri, quindi, superando la previsione del 10% indicata già dalla Finanziaria di Tremonti.

È a proposito della prossima Legge di Bilancio, Sircana spiega che a San Martino in Campo «non si è parlato ancora né di manovre correttive, né di manovre correttive, ma solo della relazione del ministro dell'Economia Padoa-Schioppa che ci ha anticipato che entro domani (oggi, ndr.) si conoscerà il contenuto della relazione della Commissione Faini, la cosiddetta «due diligence». Sui conti pubblici la linea condivisa è quella di rispettare i parametri di Bruxelles, essere ligi ai doveri previsti dall'Unione europea, con un rientro dell'1,6 per cento entro due anni, 0,8 per cento l'anno». Ma sobrietà significa anche «serietà» nel rapporto con l'opinione pubblica. Secondo Sircana, «gli obiettivi di governo devono essere resi noti prima in Parlamento e solo in secondo tempo all'opinione pubblica», cioè alla stampa.

Prodi, in sostanza, ha invitato tutti a «selezionare» la «presenza in televisione». È lo stesso premier, tra l'altro, che dà l'esempio. Come spiega il suo portavoce, infatti, «sicuramente ci sono contenitori tv più o meno efficaci». La rinuncia del Professore alla puntata di «Porta a Porta» di due settimane fa? Rispondeva

a una «doppia logica» - spiega Sircana - da una parte «selezionare», dall'altra andare in video «solo quando c'è qualcosa da raccontare, quando c'è da parlare di decisioni già assunte».

Il caso del salotto Rai di Bruno Vespa? In quell'occasione «l'unico notizia sarebbe stata la nascita del governo e il rischio quello di recitare solo la carta d'identità del nuovo esecutivo». Dei metodi di comunicazione del governo, però, Sircana parlerà direttamente, a breve, con i portavoce dei vari ministri, convocando un'apposita «plenaria».

Ma il codice di comportamento del Prodi II prevede anche «il massimo di presenza dei membri del governo nel Parlamento italiano e in quello di Strasburgo». E il premier chiede ai ministri di «partecipare personalmente e di non delegare collaboratori anche ai lavori delle commissioni».

La bioetica, quindi. Tema centrale dopo la scelta di Fabio Mussi di ritirare in sede europea l'adesione italiana al divieto di ricerca sulle cellule staminali. Romano Prodi ha proposto l'istituzione di una commissione di coordinamento, presieduta da Giuliano Amato e formata dai ministri dei dicasteri competenti.

Una decisione che verrà formalizzata in uno dei prossimi Consigli. «Proposta utile», giudica

**L'Unione in conclave ribadisce l'unitario
No sul referendum
Di dialogo se ne parlerà dopo**



Il vicepremier Francesco Rutelli, il presidente del Consiglio Romano Prodi e il ministro della Giustizia Arturo Parisi durante i lavori del seminario di San Martino in Campo. Foto di Crocchioni/Ansa

il ministro della Pubblica Istruzione, Fioroni. «Scelta importante», fa eco Barbara Pollastri, titolare delle pari opportunità, che ieri ha parlato anche di quote rosa e di provvedimenti governativi ad hoc da varare. Amato presiederà anche una commissione sui Centri di permanenza temporanea per gli

immigrati, che avvierà i lavori con un giro di ricognizione nel Paese. Ma i ministri a «conclave» hanno discusso ieri anche di referendum. «La posizione condivisa da tutti è la necessità di premiare il «no» - spiega Sircana - La valutazione della legge sottoposta alla consultazione è ne-

gativa, tecnicamente e non solo politicamente. Quelle norme, infatti, potrebbero determinare a cascata molti problemi all'efficienza del sistema. Lavorare perché il 26 giugno il «no» prevalga, quindi, cercando poi una soluzione o più soluzioni condivise anche con l'opposizione per le riforme istituzionali».

L'INTERVISTA

CARLO FLAMIGNI

Amato? Un'ottima scelta. Bene Mussi sulla ricerca

«Ma l'importante è che si mantenga un atteggiamento laico»

di **Maria Zegarelli** / Roma

Il professor Carlo Flamigni, già membro del Comitato nazionale per la Bioetica, accoglie con favore l'annuncio di una commissione di bioetica. «I temi sono molti, quelli legati all'inizio e alla fine della vita, ma anche il modello di medicina deve diventare oggetto di riflessione». L'importante è «mantenere un atteggiamento laico e non avere paura delle idee e delle diverse posizioni».



Ho avuto con lui una breve collaborazione su un tema eticamente sensibile e l'ho trovato molto attento e sensibile. Mi sembra una scelta ottima.

Nel centro destra c'è chi ritiene che la commissione sia una sorta di altolà al ministro Fabio Mussi. Lei come la interpreta?

Non mi sembra affatto così. Credo, invece, che questa fosse un'idea che aveva in mente il segretario dei Ds, Piero Fassino, che ne aveva parlato a lungo. Penso sia molto importante che nasca come un'iniziativa dell'Unione, adesso. Tra l'altro il ministro Mussi ha fatto una cosa carica di buon senso che tutti dovrebbero apprezzare per quello che vale: un intervento, cioè, che rimette in corsa l'Italia per poter partecipare a una divisione straordinaria di fondi per la ricerca a cui sarebbe stato assurdo rinunciare.

Secondo lei la commissione, quindi, può apportare un contributo anche ai lavori parlamentari?

In parlamento bisogna arrivare con delle proposte e in questo campo le proposte non possono essere altro che un punto di mediazione che tiene conto delle due posizioni prevalenti in questo momento nel Paese: una cattolica e una laica, entrambe con molte sfumature. A mio avviso la commissione può avere un ruolo importante, mi auguro che le proposte non arrivino direttamente in parlamento, ma che ci siano passaggi intermedi. Penso cioè alla possibilità che la commissione dialoghi con deputati e senatori dell'opposizione molti dei quali probabilmente avranno qualcosa di utile da dire al riguardo. Questa è l'antica proposta dell'isola per stranieri morali, stavolta è più complessa perché è per stranieri politici e morali. L'importante è non portarci dentro dogmi, se uno lascia i dogmi fuori dalla porta allora c'è posto anche per Paola Binetti che è una donna di grande sensibilità.

Professore c'era bisogno di questa commissione?

Secondo me sì. Molti di noi hanno sollecitato la sinistra a fare un tavolo di bioetica per trovare mediazioni. Ci sono posizioni talmente differenti su alcuni punti che è necessario trovare accordi e mediazioni accettabili. L'importante è non nascondere i problemi che esistono e parlarne con tutta franchezza. Le questioni sono molte: non ci sono soltanto la procreata e l'eutanasia, anche il modello di medicina che si deve adottare e gli investimenti da fare nella Sanità sono punti importanti. Credo che questa potrebbe essere un'ottima occasione che non deve andare perduta. Mi auguro che sia una commissione nella quale siano rappresentati tutti i punti di vista. Non ci si devono mettere dentro persone solo per merito politico. Questa sarà una commissione molto politica, invece, sembra di capire.

Ho qualche dubbio su questo aspetto. Certamente ci vuole qualcuno che ragioni in termini politici, ma ci vogliono anche filosofi, bioetici, persone che si sono occupate tutta la vita di questi problemi. Senza di loro la politica non può avere la cultura e l'esperienza necessarie.

Prodi ha nominato Giuliano Amato come coordinatore. L'uomo giusto al posto giusto?

IL RETROSCENA Prodi soddisfatto del «conclave». Stabilite nuove regole di lavoro nel Consiglio dei ministri per stabilire priorità ed evitare contrapposizioni

«Adagio, adagio stiamo diventando una squadra, niente guerre tra ministeri»

inviato a San Martino in Campo

«Adagio, adagio stiamo diventando una squadra vera». Soddisfatto il Professore, mentre lascia il «conclave» da San Martino in Campo e viaggia sulla Lancia Thesis che corre verso Roma. «Servivano regole condivise da tutti, senza le quali non si poteva andare avanti», spiega. Alle spalle la due giorni dell'esecutivo, l'esortazione a porsi come «membri del governo», prima che come «esponenti di una parte politica», la definizione di un decalogo governativo per «favorire la coesione». La commissione Faini completa la verifica dei conti pubblici e la

realità è più grave di quanto si potesse prevedere. «Me l'aspettavo, ero preparato, la situazione è difficile anche se non è drammatica», commenta il premier. Il confronto di villa Donini è stato «positivo, serio, molto costruttivo». Si è registrata «un'unità d'intenti su come uscire dal tunnel». Tutti i ministri, in sostanza, sanno che «devono avere il coraggio di osare», ma sanno anche che devono selezionare le scelte tenendo conto delle priorità e della qualità delle decisioni da prendere. Un doppio binario da tenere presente,

quindi. «Rilancio» e, contemporaneamente, «risanamento». Prodi è soddisfatto, in particolare, perché tutti i ministri hanno «dimostrato responsabilità». E non c'è chi punta i piedi per avere più soldi, in ogni caso, e a dispetto della «selezione» delle scelte. E il premier è certo che non ci sarà un tira e molla tra Padoa Schioppa che deve aprire la borsa e i singoli membri del governo che devono spendere. «C'è unità d'intenti - ripete - C'è la consapevolezza che bisogna commisurare le esigenze dei singoli dicasteri alla realtà dei conti». Niente politica dei due tempi, quindi. Ma scelte oculate per-

ché i ministri sanno che bisogna stringere la cinghia - «le esigenze dei singoli dicasteri vanno rapportate alle somme disponibili» - ma che bisogna lavorare contemporaneamente per favorire la crescita del Paese. È questo anche il senso dell'esortazione a tagliare le spese, a contenere gli staff, le consulenze, le scorte. «Sì, a San Martino è andato tutto bene - sottolinea Prodi - È stata una bella giornata di lavoro. Speriamo di averne altre così, anche due volte l'anno». Parole che rimandano all'annuncio dato ieri sera dal portavoce del premier, Silvio Sircana. Ci saranno altri «Consigli

dei ministri informali e itineranti». Il prossimo «conclave»? «Probabilmente sarà a Milano, poi andremo in una città del Sud come Napoli o Palermo». «Si lavora in squadra», quindi. E con il massimo di «efficienza» a cominciare dal lavoro collegiale del governo. «Si rafforza da subito l'attività del pre-Consiglio, sul modello di quanto facevamo già a Bruxelles con la Commissione - spiega Prodi - I dossier intorno ai quali si registrerà l'unanimità verranno portati alla ratifica del governo, anche se questo non significa che durante la seduta del Consiglio un singolo ministro non possa riaprire la discussione».

Sarà il sottosegretario, Enrico Letta, a presiedere le riunioni istruttorie a Palazzo Chigi, con i capi di gabinetto e i responsabili degli uffici legislativi dei vari dicasteri. Un metodo che serve a «sgrossare» il lavoro e a lasciare più tempo alla discussione «sulle questioni critiche». E questo per garantire «maggiore operatività» e una collegialità «reale e concreta». Insomma, il treno del Prodi II è partito, adesso bisogna «lavorare a testa bassa per portare avanti le riforme radicali che servono al Paese». Il premier è ottimista. «La squadra è in campo - dice - Ce la faremo, io ne sono certo». **na.**